ANNO XII - N. 1 UNA COPIA LIRE 50
TRAPANI - Mercoledì 7 Gennaio 1970

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Che anno nuovo?

Non abbiamo voluto fare un consuntivo per l'anno testè decorso e non intendiamo fare un preventivo per l'anno che si inizia.

Il preventivo, in verità, è nella somma dei problemi e dei temi che l'anno decorso ha lasciati in eredità a questo nuovo anno, e problemi e temi sono così tali e tanti da suscitare difficoltà ed imbarazzo in chi volesse elencarli: essi però possono ridursi a pochi, fondamentali, che comprendano la molteplicità delle espressioni nelle quali i temi ed i problemi si inquadrano e si concretizzano.

Or se non siamo presuntuosi e se non cadiamo in errore, pare a noi che uno dei problemi fondamentali della società italiana di oggi, particolarmente, della vita politica che condiziona gli aspetti economico e sociale della vita del paese, sia quello della funzionalità degli organi. L'esigenza della funzionalità si rileva ad ogni livello e, se non è, certamente accettabile il motto "Piove: governo ladro!", è pur vero che molte insorgenze ed insoddisfazioni, molti squilibri e situazioni anormali, si determinano a causa della mancanza di funzionalità degli organi che dovrebbero formulare i loro orientamenti, assumere le loro responsabilità e le loro scelte, decidere ed operare mentre, invece, rimangono nell'immobilismo, sia che ciò avvenga per mancanza di accordo, o per mancanza di iniziativa, o per mancanza di idee.

Abbiamo perciò intitolato questa nostra nota "Che anno nuovo?" per chiedere appunto se il nuovo anno apporterà stimoli, sollecitazioni, elementi per un nuovo ritmo che lo faccia valutare positivamente ai fini di un progresso della libertà e della giustizia. Se ci si facesse rilevare che l'anno 1970 ci porterà le elezioni negli enti locali e dunque, un rinnovamento nella composizione degli organi che guidano la vita in un numero rilevantissimo di comunità, osserveremmo che non interessa tanto il rinnovamento degli uomini quanto, piuttosto, il rinnovamento delle idee, delle energie e delle volontà.

Non intendiamo, con ciò, sottovalutare la importanza delle elezioni amministrative: l'ha, forse, sottovalutata il governo che ha creduto mantenerle in vita oltre le scadenze e che non accenna ancora ad alcuna intenzione di farle svolgere dato che non è stato provveduto a quegli adempimenti cui le elezioni amministrative si vollero abbinate.

Non intendiamo, dunque, sottovalutare la importanza delle elezioni amministrative. Ma riteniamo sia preminente l'importanza di un più vasto discorso politico che consenta di operare efficacemente sulla realtà per mutarla e adeguarla; riteniamo sia preminente l'importanza della volontà di operare. E, purtroppo, constatiamo che il governo centrale è imbrigliato entro una maggioranza discorde, la quale non sa o non vuole trovare un punto di incontro per raggiungere una migliore coesione e dare al governo maggiore efficienza e maggiore capacità di incidenza.

Nella Regione siciliana, il Presidente on. Fasino ha formulato lo slogan "Rilancio della regione": ma, pur dando atto della sincerità e della buona volontà dell'on. Mario Fasino, ci chiediamo come si potrà avere il rilancio di una regione che non riesce a varare la legge sulla u-

A. M. A.

(segue in quarta)

Nella suggestiva cornice di Erice invernale

Una iniziativa che merita incoraggiamento

Successo della rassegna internazionale delle ciaramelle - Assegnata la «Zampogna d'oro 1969» al gruppo Greco - Il premio «Antonino Amico» - Tavola rotonda su «Folklore e Turismo»

ERICE — Sono tornate ad Erice le ciaramelle. Vi sono tornate nella suggestiva cornice di un'Erice invernale, ammantata di nebbia, sferzata dal freddo e dalla pioggia ed, a squarci, illuminata da un tiepido sole decembrino. La tradizionale manifestazione organizzata dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice, con la collaborazione dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari di Palermo e sotto il patrocinio dell'Assessorato per il turismo, comunicazioni e trasporti della Regione Siciliana, ha richiamato sulla vetta gli zampognari di Maletto (Catania), Licata (Agrigento), Castanea delle Furie (Messina), San Paolo Matese (Campobasso), di Romania e di Grecia. Assente, nonostante l'adesione, il gruppo cecoslovacco che non ha ottenuto il visto dal proprio Ministero degli Esteri.

Nelle mattinate del 27, del 28 e del 29 gli zampognari hanno allietato le vie di Erice con i melodici suoni delle loro ciaramelle, nel pomeriggio si sono esibiti nel salone di Villa S. Giovanni alla presenza di numeroso pubblico e della commissione giudicatrice presieduta dal prof. Giuseppe Bonomo dell'Università di Palermo e composta dai proff. Vincenzo Adragna, Antonio Calcara, Sebastiano Lo Nigro dell'Università di Catania, Antonio Pasqualino, Presidente dell'Ass. per la conservazione delle tradizioni popolari, Aurelio Rigoli dell'Università di Messina e dal Sindaco di Erice geom. Antonio Gianquinto.

La «Zampogna d'oro 1969» è stata assegnata al gruppo greco composto dai sigg. Trougidis Costantino e Karras Simon, che si è esibito in nenie e danze folkloristiche della Grecia. La coppa del Comune di Erice e la Targa sono state assegnate al gruppo romeno che ci ha portato una novità: una simpatica ragazza Patricia Coicea suonatrice di cornamusa. A lei la commissione ha voluto perciò attribuire una targa anche per la bravura dimostrata nella difficile esecuzione di danze rumene. La coppa dell'E.P.T. è stata assegnata al gruppo di Licata, quella della Camera di Commercio al gruppo di San Polo Matese e quella dell'Amministrazione Provinciale al gruppo di Maletto. Una targa è stata inoltre assegnata al gruppo di Castanea delle Furie. I gruppi sono stati presentati con la consueta bravura da Fifi Majorana il quale ha anche alternato alla presentazione la recitazione di versi.

Ci sembra doveroso sottolineare in queste note di cronaca il successo della manifestazione sia sul piano strettamente folkloristico e culturale, sia sul piano di una sempre maggiore promozione di Erice nel settore turistico. I numerosi *depliants* che sono stati inviati in tutti i Paesi europei, i suonatori di cornamusa che da due anni vengono ad Erice da diversi Paesi dell'Europa sia occidentale che orientale, i turisti occasionali che sono saliti in questi giorni ad Erice al richiamo dell'originale manifestazione sono sicuri ambasciatori di Erice e delle sue meraviglie nel mondo intero.

Abbiamo avuto modo di notare nel corso delle esibizioni dei gruppi il viso sorpreso ed estasiato di alcuni turisti stranieri, pochi invero, per uno spettacolo insolito ed insospettato ed abbiamo creduto di rilevare dai loro sentimenti apertamente manifestati che l'iniziativa dell'Azienda e del suo dinamico ed apprezzato Presidente Prof. Salvatore Giurlanda (costretto purtroppo a letto per la «spaziale») è valida e merita un maggiore conforto di adesioni anche da parte dei trapanesi i quali con la loro avvilente assenza hanno perduto l'occasione di assistere ad una sagra popolare che assume le caratteristiche dell'arte. Forse l'orario pomeridiano, che poi diventa serotino per la nostra abituale mancanza di puntualità, e le avverse condizioni atmosferiche hanno smorzato l'entusiasmo di chi avrebbe voluto pur presenziare, forse la domenica, giorno festivo, si sarebbe potuto fare la selezione pubblica di mattino per

(segue in quarta)

I due artisti del gruppo greco: in alto Simon Karras ed in basso Costantino Trougidis delle isole Egee

Il prof. Giuseppe Bonomo consegna la «Zampogna d'oro» per la Grecia al Capo Gruppo sig. Nicolas Talias

Il Gruppo rumeno nei costumi tradizionali. Da sinistra Traistaroiu Tudor suonatore di flauto lungo, di flauto corto e di ocarina, Budina Gheorghe (macedone), Patricia Coicea e Stefan Rosca suonatori di cornamusa.

La nostra economia da un anno all'altro

Le relazioni di bilancio non sono soltanto un rendiconto meramente amministrativo della attività aziendale in un anno solare, ma costituiscono una fonte quasi inesauribile di dati ed informazioni per chiunque voglia approfondire e valutare criticamente lo svolgersi del processo economico in alcune delle sue più importanti componenti. Ciò è particolarmente vero quando i bilanci si riferiscono a grandi aziende industriali o ad enti aventi funzioni pubbliche, come ad esempio, la nostra industria a partecipazione statale, le grandi banche di diritto pubblico, gli Istituti speciali di credito che svolgono nel paese un ruolo primario nel quadro dello sviluppo economico generale. E se è vero che la lettura delle fredde cifre di un bilancio non è agevole per tutti ed è, quindi, poco allettante anche per chi desidera in qualche modo informarsi, lo stesso non può dirsi per le relazioni che di solito accompagnano i bilanci stessi quando si tengono le annuali assemblee sociali.

La relazione, infatti, volge lo sguardo non soltanto ai fatti di «casa propria», intesi come ambito aziendale, ma spazia su tutto il più vasto panorama economico interno ed internazionale entro il quale un'azienda, un ente, un istituto, sono chiamati ad operare. Di qui l'analisi, spesso critica ed incisiva, dei fatti, degli avvenimenti delle incertezze e delle fluttuazioni che caratterizzano un ciclo economico, una congiuntura, come suol dirsi, per poi vedere meglio come, entro quel quadro si sono svolti i fatti del proprio gruppo od ente. Ne deriva, quindi, una più ampie e completa valutazione dei fatti stessi ed una maggiore possibilità per chi ne sia direttamente o anche indirettamente responsabile, di avvertire i compiti che attendono, meglio risolvere i problemi, affrontare con più esatta cognizione di causa gli impegni amministrativi.

Si matura maggiormente tale convinzione rileggendo qualche bilancio, naturalmente relativo al 1968, e pur tuttavia ancora ricco di spunti e considerazione anche per chi voglia meglio orientarsi nella valutazione dell'attuale congiuntura. Rileviamo così, dalla relazione di bilancio del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche alcune considerazioni sull'andamento congiunturale dello scorso anno, che ci fanno meglio accostare per un eventuale raffronto ai dati disponibili fin'ora relativi alla situazione nel corso dell'anno corrente.

Fu rilevato, nella detta relazione del Consorzio di Credito della Opere Pubbliche, come, in un quadro internazionale non chiaro nè stabile, quale fu quello del 1968, il processo di sviluppo della nostra economia fosse proseguito senza ricevere scosse apprezzabili.

Ciò fu sopratutto consentito dalla posizione della nostra bilancia dei pagamenti e dalla buona consistenza della riserva. Infatti, nel 1968, lo sviluppo dell'economia del nostro paese risultò ancora sostenuto, nonostante i chiari sintomi di indebolimento, specie nella prima parte dell'anno con una punta massima nell'aprile, dovuti principalmente al riallargarsi, sin dalla seconda metà del 1968, del divario fra livello degli investimenti interni e del risparmio. L'espansione si è attuata, in termini di reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, con un incremento del 5,7% in termini reali, contro un aumento del 6,4% nel 1967. Tale tasso di sviluppo, conseguito in un clima di stabilità monetaria quasi assoluta è risultato, per il terzo anno consecutivo, superiore all'incremento medio del 5% stabilito dal programma di sviluppo economico nazionale per il quinquennio 1966-70.

Questi elementi consentono di fare un primo sommario raffronto tra la situazione dello scorso anno e quella dell'anno testè chiusasi, anche se di quest'ultimo non disponiamo ancora di dati precisi e definitivi.

La nostra bilancia dei pagamenti, ad esempio, ha avuto, qualche brutta scossa, ammontando il passivo dei nostri conti con l'estero nei primi nove mesi del 1969 a ben 727 miliardi di lire, contro un attivo, nello stesso periodo del 1968, di 412 miliardi; con un peggioramento da un anno all'altro di ben 1.239 miliardi di lire.

In settembre, ad esempio, il passivo della bilancia commerciale è salito a 125 miliardi di lire (—13 miliardi di lire nello stesso mese del 1968) che ha portato a 417 miliardi il deficit complessivo dei primi nove mesi dell'anno, contro i 125 dell'analogo periodo del 1968. Il movimento dei capitali è stato il segno negativo per 289 miliardi nel solo mese di settembre (—40,4 nel 1968) e per oltre 1.563 miliardi con riferimento all'intero arco dei nove mesi (—568,5 nel 1968). Dai dati ufficiali della Banca d'Italia si apprende inoltre che il deficit relativo, come si è detto, ai primi nove mesi dell'anno, di 763 miliardi è stato finanziato con un utilizzo di 294 miliardi delle disponibilità valutarie delle banche italiane, con uno smobilizzo di 274 miliardi delle posizioni italiane a medio e lungo termine e con una contrazione netta delle riserve ufficiali della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi per 195 miliardi.

Per quanto riguarda il debito pubblico interno la situazione non è migliore. I debiti interni dello Stato — secondo il conto del Tesoro — sono aumentati considevolmente nei primi nove mesi di quest'anno. Al 30 settembre scorso ammontavano complessivamente a 10 mila 694,2 miliardi, il 12% in più rispetto alla stessa data del 1968. L'incremento del debito pubblico è dovuto, peraltro, quasi esclusivamente all'aumento dei mutui contratti dallo Stato con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche che, nei primi nove mesi del 1969, sono saliti a 3.126,5 miliardi, con un aumento del 50% rispetto allo scorso anno.

La situazione è tutt'altro che da prendere alla leggera e se la si collega all'aumento dei prezzi in atto, alla perdita di produzione determinata dall'«autunno caldo», allo scontato incremento dei livelli salariali e, di conseguenza, dei costi delle imprese, non si stenterà ad accorgersi che ci avviamo verso una congiuntura alquanto delicata. Ci sono, in altre parole, alcuni sintomi che potrebbero costituire i problemi di una crisi, ma si tratta soltanto di sintomi perchè la salute della nostra economia può ancora dirsi sufficientemente buona. Ma è bene prendere in seria considerazione e senza alcun pessimismo questi sintomi perchè i problemi economici del nostro paese siano affrontati con maggiore responsabilità e realismo.

Giulio Santoro

BARTOLO RALLO alla Cassa di Risparmio

TRAPANI — E' con vivo compiacimento e soddisfazione che apprendiamo che il nostro Amico avv. Bartolo Rallo è stato nominato Consigliere di Amministrazione della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» per le provincie siciliane.

Compiacimento e soddisfazione che traggono origine oltre che dai nostri vecchi ed affettuosi rapporti di amicizia dal fatto che un trapanese della dirittura morale, del prestigio e della riconosciuta ed apprezzata operosità quale è Bartolo Rallo vada a ricoprire un posto così importante in un organismo economico e finanziario di primaria importanza per la Sicilia e per la nostra provincia in particolare.

Perciò siamo lieti e Gli auguriamo di bene operare nell'interesse della nostra provincia e della sua economia.

Si inaugura venerdì a Trapani

La Scuola di Teologia

TRAPANI — A cura del Centro Catechistico Diocesano si inaugurerà venerdì 9 c.m. alle ore 18, nell'Auditorium S. Agostino la «Scuola di Teologia» con la prolusione del Prof. Alfredo Marranzini, S. J., Segretario dell'Associazione Teologica Italiana e Docente alla Pontificia Facoltà Teologica «S. Luigi» di Napoli sul tema: «La teologia nel mondo secolarizzato di oggi».

La Scuola avrà lezioni bisettimanali pomeridiane per la durata di tre anni. Sarà arricchita, anche fuori dell'orario scolastico, da manifestazioni pubbliche e, più ancora, da interventi qualificati.

Indagini minime

Bombe e libertà

Veramente sarebbe più opportuno dire alla futurista "bombe in libertà". Porca miseria, qui si muore!

Se entri in una Banca, puoi saltare in aria. Se sali su un treno c'è la bombetta sotto il sedile. Se rendi onori ai caduti ti salta il monumento in faccia. Se segui una bionda avvenente e tenti di abbordarla ti arriva un manrovescio perchè è il sergente dell'Interpol camuffato, in cerca di altoatesini dinamitardi. Così non può andare.

Io comincio a sospettare anche della Televisione: è certo che le sorelle Klesler siano proprio loro? Che non siano due agenti segreti dell'Intelligence Service?

Mia figlia piccola, che segue le notizie dei giornali ed oramai sa tutto sugli anarchici o sui reazionari che, insieme agli altoatesini, si contendono l'onore delle cronache e dei sospetti di attentati, oggi è venuta a casa con dei peli di barba in mano. Mi ha confessato che c'era una maestra con la barba e poichè pensava che si trattasse di un anarchico comuffato gliel'ha tirata. Stava accadendo il finimondo!

Nel pomeriggio, poi, di fronte a casa mia due grosse ruspe stavano rimuovendo delle macerie di una casa in demolizione. Ma nessuno era stato preavvisato della faccenda e così allo improvviso il rumore dei cingoli e delle tenaglie in movimento fra le macerie sembrava un attacco di carri armati.

"Ci siamo" — ho gridato alla mia metà che ha sempre sotto il letto, dal tempo del terremoto, pronti i libretti di risparmio e i gioielli di famiglia in una borsa sotto il letto.

"Ci siamo, qui è cominciata la rivoluzione!"

La disgrazia è che non sapendo chi l'abbia cominciata, ero incerto se mettermi in camicia rossa, in tuta anarchica, in orbace o in divisa da colonnello greco. Anche mia moglie non sapeva che consigliarmi, poi tenuto conto del grande rumore che pareva l'arrivo di una intera divisione di panzer, ho pensato che era meglio restare in mutande e tener pronte in un sacco le varie uniforme, cercando di individuare bene il colore politico dei capi della rivolta.

Ragazzi, io scherzo, ma qui si muore!

Il punto è stabilire per chi morire?

Ma come? appena finita la guerra tutti a dirci con la democrazia niente più guerre, niente più rivoluzioni, niente più divise, niente più bombe: solo pane lavoro e felicità...

Qui si passa da un funerale all'altro, da un telegramma di solidarietà all'altro, le pensioni indirette e privilegiate aumentano, la popolazione diminuisce per morti violente.

Insomma la vogliamo finire, altrimenti ci mettiamo dalla parte dei dinamitardi che, stando a certe regole, le bombe sotto di loro non se le dovrebbero mettere.

Porca miseria, qui si muore.

Cip.

Cordoglio per la morte di Anastasi

TRAPANI — E' improvvisamente deceduto all'età di 58 anni, nel giorno di capodanno, il rag. Giuseppe Anastasi, cassiere capo dell'Ufficio del Registro di Trapani.

La fulminea, dolorosa notizia ha recato costernazione e cordoglio nella città dove Giuseppe Anastasi era largamente stimato per le sue qualità e per la sua signorilità.

Alla famiglia così duramente colpita «IL FARO» esprime le più sentite condoglianze.

Nella S. A. R. I.

Il Geom. Benedetto Ispettore Centrale

TRAPANI — Apprendiamo con piacere che l'amico cav. geom. Gaetano Benedetto, direttore dell'Ufficio Imposte di Consumo di Trapani — Gestione SARI —, è stato promosso Ispettore Centrale e destinato all'Ispettorato di Catania. In sua sostituzione è stato chiamato a dirigere l'Ufficio di Trapani il dott. Raul Sandoz, proveniente dall'Ufficio di Marsala.

All'amico Benedetto, che rivedremo frequentemente tra noi poichè la sede di Trapani ricade nell'ambito della sua giurisdizione, vivissime congratulazioni per la meritata promozione, ed all'amico Raul Sandoz un cordialissimo benvenuto e gli auguri di buon lavoro, certi che continuerà nell'espletamento del nuovo più difficile e più impegnativo compito a dimostrare le sue buoni doti direttive.

Lutto del Preside Sardina

TRAPANI — Un grave lutto ha colpito il Preside Prof. Michele Sardina per la morte del padre sig. Rosario.

All'Amico Sardina le nostre più affettuose condoglienze.

Finanziamenti della Cassa

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno ha informato il Prefetto di Trapani, dott. Giuliani, che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, nella seduta del 12 dicembre corrente, ha approvato i seguenti progetti:

— Prog. 5932/APD - E.A.S. - Costruzione dell'acquedotto integrativo del pozzo Mennulìti per il Comune di Mazara del Vallo — L. 261.700.000;

— Prog. 5003/4 — C.B. Della Nivolelli — Riparazione e rapristino S.B. n. 3 — Perizia L. 8.958.626 — Nuovo stanziamento — L. 7.901.111.

Nel 50° della sua attività

Festeggiato il Gen. Marceca

TRAPANI — Sabato 27 dicembre nel Tempio del Mutilato gli invalidi di guerra di Trapani e Provincia con cerimonia semplice, ma altamente significativa, hanno offerto una artistica targa ed una pergamena all'amatissimo loro dirigente centrale Generale cieco di guerra F. P. Marceca per sottolineare il loro attaccamento e la loro profonda riconoscenza per la grande opera di bene svolta in oltre cinquantanni di sua feconda ed instancabile attività associativa e patriottica perseguita con passione e grande amore: quale componente del Consiglio Direttivo Provinciale dall'agosto 1918, Vice Presidente e Presidente della Sezione Provinciale fino al 1947 e quale Capo dei mutilati ed invalidi di guerra della Sicilia dal 1° febbraio 1940 a tutt'oggi; nonchè Commissario Governativo dell'ANMIG per le provincie liberate dal gennaio 1943 all'ottobre 1944.

Il Presidente della Sezione Dr. Paolo Ricevuto, nel consegnare la targa e l'artistica pergamena, ha pronunziato una elevata allocuzione che ci è gradito qui appresso riportare:

«Consentitemi Generale Marceca, nostro amatissimo Delegato Regionale, che io, a nome degli amici di questo Consiglio Direttivo e dei Mutilati di Guerra della Provincia, Vi consegni questa piccola modesta targa, quale segno tangibile di riconoscenza per l'opera da Voi svolta per più di cinquantanni a favore della nostra benemerita categoria.

«Modesto e piccolo omaggio, ma di grande significato.

«Essa porta in aureo rilievo il glorioso distintivo della nostra Associazione che consacra il Vostro sacrificio in guerra; lo stemma della Città falcata dove Voi vivete ed operate da integerrimo cittadino e l'alto grado militare raggiunto per le benemerenze acquisite in guerra ed in pace sormontato da un'aquila pronta a spiccare il volo verso nuove conquiste e nuove mete.

«Dietro di Voi c'è una lunga vita tutta dedicata ad opere di bene, di slanci generosi, d'amore per chi soffre, di comprensione e di solidarietà verso i fratelli duramente colpiti dagli eventi di guerra nel corso dei quali, Voi stesso, nel compimento del Vostro dovere di Ufficiale, in gloriosi ed aspri combattimenti in cui Vi furono concesse alte ricompense al valor militare, riportaste la più grave mutilazione che mai possa colpire l'uomo: la perdita della vista.

«Voi con inflessibile volontà, superata l'ambascia del primo momento, avete reagito a tanta iattura ed il buio dei vostri occhi non fu più tale.

«Voi riprendeste con indomita energia il corso della vita, nelle gioie e nei dolori, e incitatrice permeata da passione inestinguibile per la redenzione dei fratelli cui la sorte, per altro gloriosa, fu foste l'uomo lungimirante, colui che vede lontano; il veggente.

«E non a caso i mutilati ed invalidi di guerra della Sicilia Vi elessero loro capo.

«Noi della Sezione di Trapani siamo fieri ed altamente onorati di averVi tra le nostre file, fratello ed amico, nonchè guida impareggiabile per i perigliosi giorni che ci attendono, giacchè siamo certi che l'Altissimo, che aiuta coloro che in Lui credono, Vi assisterà ancora per moltissimi anni nella Vostra nobile fatica e noi avremo la gioia ed il piacere di seguirVi lungo la via luminosa da Voi sapientemente tracciata sin dall'inizio, con amore, tenacia ed assoluto disinteresse.

«Noi abbiamo molto da imparare da Voi, abbiamo bisogno di essere sorretti e guidati, di sentire la Vostra voce così amara, e perciò dal profondo del cuore Vi auguriamo ancora molti anni di feconda attività, con tutte le soddisfazioni che meritate.

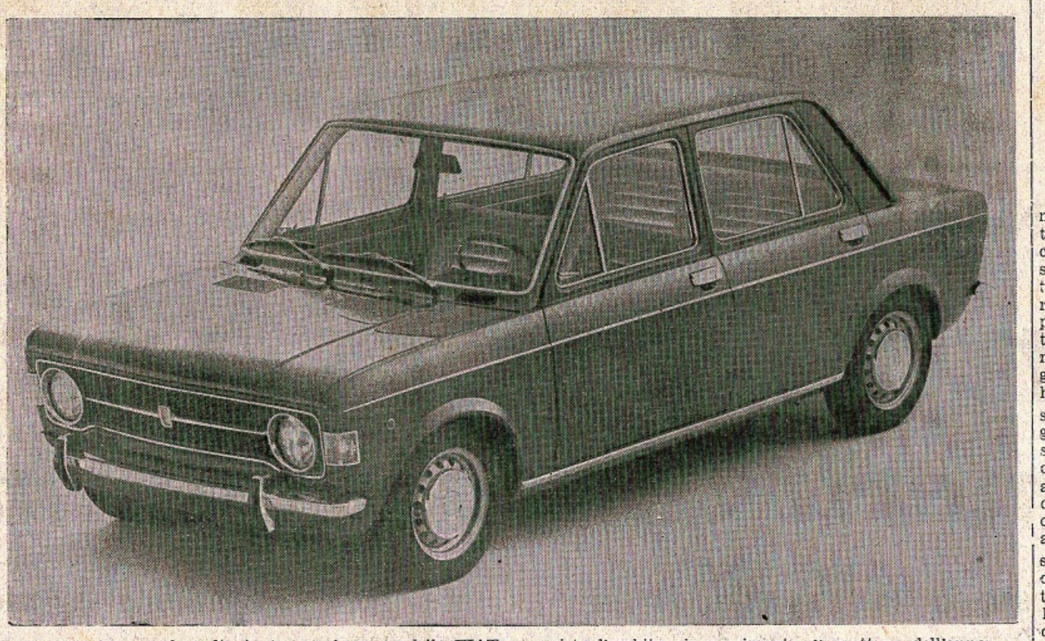
«Con questo augurio e con questi sentimenti permettetemi di abbracciarVi, anche a nome dei presenti e dei mutilati che ho l'onore di rappresentare».

Il Generale Marceca visibilmente commosso per tanta prova di stima e di benevolenza, ha ringraziato assicurando che fino a quando la sua avanzata età glielo consentirà, continuerà a dare tutto se stesso per portare sempre più in alto il buon nome dell'Associazione per la difesa dei vitali interessi dei soci e per il bene supremo della Patria

La semplice e quanto mai toccante e significativa cerimonia si è poi conclusa offrendo al carissimo e tanto stimato Colonnello Mario Reffo Consigliere Economo dell'Associazione testè promosso generale di brigata il distintivo in oro del grado.

Agli amici Generali F. P. Marceca e Mario Reffo «il Faro» esprime il più vivo compiacimento con l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

La Fiat 128 "vettura dell'anno"



Per la seconda volta in tre anni, un modello FIAT conquista l'ambito riconoscimento di «vettura dell'anno» nel corso di un confronto organizzato dalla più diffusa rivista scandinava dell'automobile: la «Teknikens Varld».

Nel 1967 la giuria, composta di tecnici, giornalisti specializzati, piloti sportivi, esperti svedesi, aveva eletto «vettura dell'anno» la FIAT 125. Quest'anno è toccato alla FIAT 128.

Il premio è stato consegnato al dr. Umberto Agnelli, che presiede alle attività internazionali della Casa torinese, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato autorità e personalità del mondo automobilistico, economico e culturale di Stoccolma.

Notiziario da Castellammare

I lavoratori della Sicilmarmi e della città del golfo continuano lo sciopero iniziato circa un mese fa. Sino a questo momento le parti in contesa sono rimaste pressocchè rigide nelle loro posizioni di partenza e i lievi passi avviati per risolvere la vertenza non appaiono soddisfacenti agli operai. Infatti l'azienda ha promesso un aumento di salario giornaliero qualora gli scioperanti riprendessero subito il lavoro, ma i sindacati insistono perchè anche alla Sicilmarmi venga applicato il contratto nazionale di categoria. Intanto continua la azione della civica amministrazione per sollevare le condizioni dei dimostranti ridotti all'osso proprio alla vigilia delle festività natalizie che quest'anno hanno trascorso piene di mestizia. Il sindaco Mirrione, che si è tenuto costantemente al centro della vertenza per indurre i contendenti ad un accordo per tutti onorevole, continua, incessantemente nel tentativo mentre la sottoscrizione aperta al Comune a prò dei lavoratori ha superato il milione di lire. Nei giorni scorsi tutta la città ha espresso con uno sciopero generale la sua partecipazione alla dolorosa vicenda. Un grande corteo di lavoratori con in testa gli amministratori comunali e i dirigenti sindacali ha percorso le vie del paese e si è dato convegno nei locali del cinema Barone ove sono stati dibattuti i problemi sul tappeto. Nella circostanza ha parlato, tra gli altri, il vice sindaco dr. Asaro che rappresentava il primo cittadino impedito da un'improvvisa indisposizione.

E' pure naufragata la mediazione dell'Assessorato Regionale al Lavoro.

Il dott. Di Cristina, in rappresentanza dell'assessore Macaluso, aveva proposto infatti che in un primo momento la paga giornaliera fosse aumentata di circa 400 lire e che la vertenza di fondo concernente l'applicazione del contratto di categoria venisse rinviata a una discussione ampia e serena da tenersi in primavera. Tali proposte hanno avuto il voto favorevole della parte imprenditoriale, mentre hanno detto no i sindacati riportando in alto mare ogni conciliazione.

Intanto gli operai hanno trascorso le feste all'aperto, sia, davanti lo stabilimento, che a Trapani davanti la Prefettura dove sono state approntate una tenda ed una baracca in faesite per ripararsi dalle frequenti piogge mentre enormi falò riscaldano gli scioperanti.

L'imprenditore dott. Giacomo Caruso in una lettera al «Giornale di Sicilia» ha fatto sapere di essere pronto a trattare su basi ragionevoli, ma non sul contratto nazionale di lavoro che, non essendo associato alla Associazione di categoria, ritiene di non dovere rispettare. Come si vede la situazione, certamente dolorosa, è destinata a trascinarsi ancora a lungo.

* * *

Il Consiglio comunale si è riunito in seduta ordinaria il 27 s.m. ed ha approvato numerosi provvedimenti tra i quali i contributi a favore delle società sportive locali. Si è concordato di rinviare alla prossima seduta l'approvazione del bilancio di previsione per il 1970.

* * *

Da un po' di tempo a Castellammare è subentrato il vezzo di suonare a trombe spianate i clacsons delle vetture che accompagnano gli sposi novelli. Non saremo certamente noi a non capire che ciò vien fatto con l'ingenuo proposito di estendere a tutta la cittadinanza la gioia del fatto compiuto. Non ci rammaricheremmo perciò se tale concerto non recasse disturbo e provocasse insofferenza ai pacifici cittadini che dagli orrendi suoni vengono istintivamente e altrettanto ingenuamente allarmati considerato che proprio per gli incidenti e per le gravi disgrazie il codice della strada consente di ovviare al divieto di segnalazioni acustiche entro i luoghi abitati. Saremmo quindi grati all'assessore al traffico se volesse accogliere benevolmente questo nostro appunto.

N. C.

PER LA CITTA' DI MAZARA

Verso l'approvazione il programma di fabbricazione

MAZARA — Il programma di fabbricazione per la città di Mazara, la cui precedente stesura aveva suscitato un caldo clima di polemiche, pare che si stia avviando oggi verso l'approvazione degli Organi superiori, dopo la normale delibera effettuata in loco.

Abbiamo preso visione, sotto la guida dell'ingegnere capo al Comune Casciolo, di questo nuovo piano approntato dall'architetto ing. Franco Mastrorilli, il quale ha voluto riprendere in esame alcune varianti nell'intento di pervenire a una distribuzione maggiormente oculata delle aree dei svariati insediamenti che stavano alla base dei contrasti assembleari in fase di approvazione.

In tale modo, dopo l'esame degli studi geologici condotti dal dott. Angelo Farina nell'ottobre scorso, sono state definite le direttrici di espansione per il territorio di Mazara, in conformità delle caratteristiche vocazionali. Così, scartando le zone periferiche occidentali, palesamente paludose, sono state scelte come zone di insediamento quelle a nord (per insediamenti popolari ed economici) e a levante della città, limitrofe al fiume Mazaro e fra il nucleo urbano e Costiera, così che gli insediamenti industriali graviteranno sulla SS 115, sulla linea ferrata e sulla nuova autostrada.

Sono stati scartati, altresì, i probabili insediamenti residenziali a ponente del Transmazaro allo scopo di realizzare colà un asse viario di raccordo fra la SS 115, l'autostrada e la zona portuale ampliata.

A questo punto, individuate le zone territoriali omogenee, il nuovo programma di fabbricazione, in adempimento alle norme del decreto ministeriale del 2-4-1968 le ha suddivise in tal modo.

Zona A; zona B 1 e C 1; zone B 2 e C 2; zone B 3 e C 3; zona C 4; zona C 5; zona C 6; zona D; zona E.

E' da tener presente, per la comprensione delle direttive del programma, che tutte le zone indicate con B sono di completamento, mentre quelle indicate con C sono di espansione.

La zona A è costituita dal centro storico, estensione 22 ha; per questa zona si adotta l'art. 17 del regolamento edilizio, cioè non vi è ammessa la costruzione o la ri saranno adottati i Piani Ge- costruzione fino a quando non nerali.

Le zone B 1 e C 1 si distinguono in aree edificate e di completamento, esterno al centro storico, la prima (strade e traverse di v. Roma, v A; Diaz. v. Salemi, v. Marsala; v. Ponte sul Mazaro e parte vecchia del Transmazaro a sinistra della v. Luigi Vaccara) e aree di espansione nell'immediata periferia del centro abitato, una a nord e l'altra a est, la seconda (v. Giuffo, ora Val di Mazara e dintorni; v. degli Archi verso Acquedotto). Il tipo di edilizia per le zone B 1 e C 1 è del 3,5 mc. al mq, con altezza massima di tre piani.

Le zone denominate B 2 e C 2 stanno, rispettivamente, ad ovest del centro (Transmazaro e tutte le aree edificate e di completamento esterno alla zona B 1) e, di nuova espansione, a monte del centro abitato. Quest'ultima zona, cioè la C 2, comprende i rioni di Casa Santa (sulla v. Val Demone, che sta tra la Val di Noto e la v. Salemi) e quelle costruzioni, in parte eseguite, fra la Val di Mazara e la v. Castelvetrano, con un indice di 2 mc. a mq.

Il tipo edilizio a palazzine è quello che caratterizza le zone B 3 e C 3. Nella B 3 sono comprese tre aree ad ovest e tre ad est del centro urbano, e cioè le zone esistenti e di completamento del Villaggio Pescatori al Transmazaro, degli alloggi popolari INA, del nuovo Villaggio Pescatori, della periferia di v. Castelvetrano. La zona C 3, insieme alla precedente C 1, segna un indice di maggiore espansione edilizia (3 mc. per mq con palazzine di quattro piani), e consta di due aree ad est e di un'area a nord del centro abitato, per un territorio di ha 20,05, fra le adiacenze di Gorgorosso ad est e la v. degli Archi a nord.

Le aree lungo il litorale, e che comprendono alcuni tratti di Tonnarella e il litorale est, fino a Capo Granitola, destinate a villini per residenze stagionali, così come un'area a sud della borgata Costiera, hanno un indice di fabbricazione di 0,80 mc. per mq., purchè non si tratti di estensioni non inferiori ai mille metri quadrati per lotto.

La zona C 5 si riferisce ai lotti periferici di case rurali, in gran parte già esistenti, e con un indice di fabbricazione di 0,30 mc. per mq.

La C 6 comprende diverse aree libere del centro urbano ed immediata periferia, fra centro urbano e nuove zone di espansione. Tale zona, con indice di 0,001, mc. per mq verrà in seguito destinata ad ospitare attrezzature in funzione del Piano Regolatore Generale.

La zona D comprende tre aree per insediamenti industriali, due ad ovest del Mazaro, una ad est dello stesso e a nord del centro urbano, al di là della circonvallazione, secondo l'art. 48 del regolamento Edilizio.

Il rimanente territorio del Comune, esterno alle aree già classificate nell'anzidetto programma di fabbricazione, comprese le zone agricole e non indicate nelle precedenti denominazioni, è incluso nella zona E, ed ha un indice di costruzione di 0,03 mc. per mq.

Irene Marusso

Scuola-famiglia a S. Vito Lo Capo

L'iniziativa presa dalla Scuola Statale di S. Vito Lo Capo per un nuovo incontro tra Scuola e Famiglia non poteva non dare gli stessi risultati positivi del precedente tenuto nello scorso anno.

Merito e plauso sinceri per il Preside, prof. G. Marrocco, animatore instancabile quando si tratta di problemi scolastici, validamente coadiuvato di corpo insegnante.

Nella sala Rocca gremita di autorità e di familiari degli alunni facevano da sfondo una ampia tela raffigurante Betlemme ed un'altra la grotta con il Bambino Gesù.

Il clima natalizio ha reso più suggestivo e commovente l'insieme dello spettacolo allestito con tanta cura e dedizione dai docenti.

Il coro, istruito e diretto validamente dalla Signorina Maria Mazzara, ci ha fatto ascoltare canti natalizi e di circostanza. In una breve pausa, ha preso la parola il Preside Marroco, che con il suo stile sobrio ma penetrante e suasivo, ha illustrato il significato e il valore della collaborazione fra Scuola e Famiglia, binomio inscindibile per un proficuo risultato sia sul piano didattico pedagogico sia su quello sociale. Ha inoltre preannunziato che anche nel corrente anno scolastico, come per il passato, saranno effettuate gite scolastiche allo scopo di allargare l'orizzonte delle conoscenze storico-letterarie degli alunni.

Pacchi dono sono stati offerti a tutti gli studenti della Media.

Indetto dall'ENAL

Concorso Nazionale per allievi pianisti

Indetto ed organizzato dalla Presidenza Nazionale dell'ENAL, sotto gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, avrà luogo alla Spezia, nella prima decade di maggio l'11° Concorso Nazionale Allievi Pianisti, che tanto successo ha riportato nelle precedenti edizioni.

Il Concorso si propone di incoraggiare i giovani nel difficile studio intrapreso, con l'assegnazione di n. 9 borse di studio per un importo complessivo di L. 2.160.000.

Al concorso sono ammessi tutti gli studenti di pianoforte di ambo i sessi appartenenti a qualsiasi Conservatorio, Istituto Musicale o Scuola privata, di età non superiore ai 16 - 20 - 23 anni, rispettivamente per la Cat. A (dal 4.o al 5.o anno di sudio), per la Cat. B (dal 6.o all'8.o anno di studio) e per la Cat. C (9.o e 10.o anno).

I pezzi d'obbligo per le tre categorie sono: Categoria A BACH - Invenzione a 3 voci in mi magg. n. 6 - Categoria B - MENDELSSOHN - Studio in si bem. minore op. 104-B. - Categoria C BEETHOVEN - 1.o Tempo - sonata op. 110. I candidati dovranno eseguire inoltre pezzi a scelta, di cui uno di autore fino a Beethoven compreso e gli altri di autore del periodo romantico, moderno o contemporaneo.

Detti pezzi, di difficoltà corrispondente all'anno di studio, dovranno avere la durata, rispettivamente, di 20 30 e 40 minuti. I concorrenti delle categorie «B» e «C» dovranno eseguire i pezzi a memoria.

I concorrenti prima di essere ammessi alla finale Nazionale, dovranno partecipare ad una selezione regionale, che avrà luogo in 15 Capoluoghi di Regione.

Nelle precedenti edizioni di questo tanto atteso, affermato e qualificante Concorso, a cui mirano con soggezione tutti gli allievi dei Conservatori d'Italia, sono stati messi in luce elementi veramente dotati che si sono successivamente affermati in Concorsi Internazionali e Nazionali come Michele Campanella di Napoli, vincitore del Premio Cosella e Aldo Tramma e Riccardo Risaliti, vincitori del Concorso Città di Treviso.

Per l'iscrizione al Concorso e per conoscere le dettagliate modalità del Regolamento, si consiglia ai giovani pianisti ed agli Insegnanti di rivolgersi alla sede Provinciale dell'ENAL in Via Gatti, Telefono 21262.

A Buseto Palizzolo

Consegnato il nuovo Scuolabus al Patronato Scolastico

BUSETO PALIZZOLO — Il Provveditore agli Studi di Trapani ha consegnato al Presidente del Patronato Scolastico di Buseto Palizzolo, sig. Antonino Coppola, il Nuovo Scuolabus che è entrato in servizio lo stesso giorno per trasportare gli alunni della Scuola Media e delle Elementari dai lontani centri di abitazione a Buseto centro ove sono ubicate le Scuole.

La consegna simbolica delle chiavi è avvenuta nella palestra della Scuola Media, addobbata per l'occasione, e gentilmente messa a disposizione del Patronato dal Preside della Scuola Prof. Nello Lambardi. Il Provveditore che era accompagnato dal Segretario del Consorzio dei Patronati Prof. Vacirca è stato accolto a Buseto oltre che dai componenti il Patronato Scolastico locale dalle Autorità Cittadine, dal Preside della Scuola Media e dal Direttore Didattico Dott. Ferrero. Parole di saluto sono state rivolte al gradito ospite dal Preside Prof. Lambardi che ha puntualizzato la situazione locale della Scuola Media e ha messo in risalto come lo Scuolabus in un centro come Buseto Palizzolo sia di grande importanza per il funzionamento della Scuola. Buseto per la sua posizione non ha un centro cittadino e i giovani studenti devono fare chilometri di strada a piedi per raggiungere la Scuola. Gli Studenti di Tangi e Bruca poi sono costretti lasciare le proprie case alle 6 del mattino per farvi ritorno non prima delle ore 15, per questi giovani il Preside Lambardi ha rivolto viva preghiera al Provveditore affinchè si cooperi per mettere a disposizione del Patronato Scolastico un altro scuolabus più piccolo che serva al solo trasporto dei giovanetti di Bruca e Tangi in modo da consentire loro di essere a scuola in orario giusto senza dover uscire da casa prima di giorno e ritornare in orario comodo. Con parole altamente umane il Preside ha puntualizzato la situazione della Scuola mettendo in risalto come sia necessario risolvere al più presto il problema della viabilità delle strade che collegano in Centro con le campagne vicine, e sopratutto come sia di vitale importanza la necessità di avere un adeguato locale per la Scuola Media che consenta non solo di ospitare in aule accoglienti e calde i giovani o che abbia anche una sala dove poter approntare un refezione calda per gli studenti provenienti da Tangi e Bruca.

Le parole del Preside sono state salutate da calorosi applausi da tutti i presenti. Parole di ringraziamento per il Provveditore, il Vice Provveditore l'On. Vito Cusumano, Sindaco di Buseto, per il vivo interessamento mostrato e gli aiuti dati per lo acquisto del nuovo scuolabus, sono state rivolte dal Presidente del Patronato Scolastico che ha considerato il nuovo Scuolabus più importante dell'Apollo 11 per la popolazione studentesca di Buseto.

Il Provveditore nel ringraziare gli ospiti ha promesso tutto il suo aiuto e il suo interessamento per risolvere nei limiti del possibile i problemi che interessano la Scuola Media.

Dopo la consegna delle chiavi sono stati distribuiti 150 pacchi contenenti vestiario agli alunni delle Scuole Elementari e Medie.

Il Coro della Scuola Media diretto dalla Prof. Sig.na Velia Chinelli si è esibito con alcuni cori patriottici e natalizi.

Assistevano alla manifestazione tutte le Autorità Civili e Militari di Buseto Palizzolo oltre il Corpo Insegnante sia della Scuola Media che delle Scuole Elementari.

L. P.

Certificati d'origine

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani, porta a conoscenza degli operatori economici interessati, che il Ministero dell'Industria e del Commercio, in conformità dei regolamenti della Comunità Economica Europea n. 802/68 e n. 582/69, ha emanato nuove norme per il rilascio dei certificati d'origine per l'esportazione delle merci. Questa Camera, provvederà quanto prima, ad inviare apposita circolare illustrativa agli operatori con l'estero, i quali, altresì, potranno rivolgersi, per ogni ulteriore chiarimento, presso i competenti uffici della stessa Camera.

Nozze d'oro

I coniugi Ignazia e Giuseppe Barraco hanno celebrato il 31 dicembre scorso le nozze d'oro felicemente attorniati da una folta schiera di figli e nipoti beneauguranti.

Compiacimenti ed auguri.

Attività del Sindaco di Castellammare

Il primo cittadino di Castellammare del Golfo, Angelo Mirrione, insediandosi nella carica di Sindaco ha iniziato un programma di visite ai vari sodalizi della nostra cittadina.

Ha visitato la società Operaia, ove alla presenza di un folto gruppo di soci unitamente al vice sindaco Prof. Asaro ed altri assessori, ha avuto un aperto colloquio con tutte le maestranze e ha assicurato il suo intervento presso le autorità competenti per la soluzione dei problemi prospettatigli.

Domenica scorsa si è recato assieme ad alcuni assessori, nella sede dei Coltivatori Diretti, l'assemblea ha dibattuto ampiamente i vari problemi della categoria soffermando la propria attenzione anche sulla situazione economica della zona e sui bisogni della cittadinanza tutta.

I presenti si sono trovati concordi nel riconoscere la difficile congiuntura in cui attualmente versa la popolazione agricola ed hanno fatto voti perchè un maggiore intervento degli organi pubblici venga ad evitare una catastrofe che risulterebbe estremamente dannosa per tutta la comunità.

L'assemblea dei CC.DD. ha particolarmente trattato della pastorizia, degli assegni familiari, dell'irrigazione dei terreni possibilmente tramite laghetti artificiali, dell'esenzione della tassa di famiglia alla stregua dei braccianti agricoli, dell'integrazione del del prezzo del frumento, del contributo dell'uva a coloro che non versano abitualmente alle cantine sociali il prodotto della vite, del rifacimento e della costante manutenzione delle strade agricole.

Il Sindaco Mirrione ha assicurato i presenti che la civica amministrazione affronterà con sollecitudine i problemi di sua competenza onde avviarli a soluzione, e, congiuntamente, interverrà presso gli organi competenti perchè siano tenute nella debita considerazione le istanze della categoria.

I numerosi coltivatori diretti hanno ringraziato il Sindaco per essersi recato nella loro casa a consultarli direttamente e hanno espresso al primo cittadino il loro sostegno morale e la loro piena disponibilità per realizzare il bene del paese.

Il Sindaco Mirrione ha promesso che tornerà ancora fra loro e ha ricordato che la casa del Comune è il luogo ove tutti i cittadini hanno diritto di residenza e ove i responsabili della pubblica amministrazione siedono per realizzare le aspettative dei cittadini tutti.

Nir

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione

TRAPANI

Via B. Bonaiuto 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254

Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis

Pubblicità non superiore al 70 %

Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a:
« IL FARO »
via B. Bonaiuto 20-22
Trapani

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni Lire 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.
Autorizz. Tribunale di Trapani 10-4-1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Dalla disfida di Barletta all'impresa di Malta

Alcuni famosi uomini d'armi Trapanesi e Siciliani

Lo storico dott. Salvatore Salomone Marino, in «Archivio Storico Siciliano, anno IV fasc. III - Palermo 1880» in un interessante scritto da servire per la storia di Sicilia, pubblicava, preceduto da lunghi e dettagliati commenti, un elenco di famosi uomini d'armi siciliani del secolo XVI, che per loro ardimento, strategia ed il buon uso del coraggio, diedero prova del personale valore: «i cui nomi, mai dovrebbero essere dimenticati dagli Italiani in genere, e meno ancora dai Siciliani».

Dopo la lunga e meravigliosa prova data dai guerrieri di Sicilia, nella guerra del «Vespro», scriveva Salvatore Salomone Marino, il valore di costoro, parve addormentarsi, o perchè primo di iniziativa, o perchè domati dalla prepotenza baronale, o logorato dalle ingloriose lotte civili, sì che l'indipendenza conquistata con tannto sangue, parve a taluno perduta, e la Sicilia presa a balia dalla grande nazione Spagnola.

La Sicilia sotto gli spagnoli, fu apparentemente onorata; serbò infatti la bandiera, il naviglio, la moneta, la religione, i costumi, ecc. ecc., ma, in realtà le civiche e militari virtù, le opere grandiose, il sangue versato dai suoi figli, non tornarono che ad onore ed utilità spagnola, senza il conforto che un siciliano avesse potuto dire a gran voce: — Io ho illuminato la mia patria, io ho combattuto, io ho combattuto, io ho vinto per la sua redenzione, io ho dato il mio sangue per essa!

La Sicilia, nel secolo XVI, ebbe nobilissimi uomini di spada, di ingegno civile e militare, non meno grandi come ne ebbero le altre regioni, ma, cronisti e storici, pure annotando scrupolosamente imprese, sanguinose vittorie, splendidi trionfi, non curarono affatto i gregari, e, coronarono di verde alloro, solo i vessilli dei capi, «perchè il resto non contava».

Di quell'epoca, testimonianze di opere e di documenti, affermano, invece che di uomini d'armi, vi fu tale una schiera eccellente in Sicilia, che da sola poteva formare magnifiche legioni.

Per ragione di spazio, in questo articolo, enumererò solamente uomini e fatti di alto valore (non tralasciando i nostri grandi conterranei quando se ne presenta l'occasione), dolente che di tutti non posso scrivere imprese, nomi e circostanze, per non abusare della gentile ospitalità da tanti anni concessami, dagli amici de «IL FARO».

Inizio col famosissimo fatto d'armi, che va sotto il titolo: — «La disfida di Barletta».

Non mi soffermerò al glorioso svolgimento e del combattimento che ne seguì il 15 febbraio del 1503, fra la terra di Andria e Cerato, essendo notissimo a tutti (storici ed eruditi di chiaro intelletto) ma il popolo minuto, a cui è dedicato questo scritto, non sa sicuramente che, fra i tredici militi italiani scelti, animosi vendicatori delle virtù militari della nazione, contro il sanguinoso insulto da parte francese al valore degli italiani, due dei prescelti erano siciliani, e furono: Francesco Salomone e Guglielmo Albamonte, il primo dei quali, cioè il Salomon, scorto l'Albamonte in grave pericolo, perchè disalcinato da un francese, accorrendo in suo aiuto, con un tremendo fendente, ammazzò il francese, dando in tal modo, inizio alla vittoria degli Italiani.

Era Guglielmo Albamonte, un cittadino palermitano, appartenente alla famiglia dei baroni della Motta, e Francesco Salomone, anch'esso appartenente ad antico e nobile casato, era un cittadino si Sutera (Prov. di Caltanissetta) uomo valorosissimo.

Ardimentosi uomini d'armi, incontriamo nel memorabile «Caso di Sciacca» dove per private vendette, gareggiavano i migliori ed audaci militi, bravi per perizia e temerarietà, in una spietata guerra fratricida. Uno dei migliori di quel luttuoso «Caso», fu un Clemente Lo Piparo, proveniente da bassi natali, Trapanese, che mercé le sue prodezze vittoriose acquistò i più alti gradi militari e la stima di Carlo V, che in remunerazione, alle svariate imprese guerresche, lo creò Maestro di Campo, e con tale grado risiedette in Trapani, dove morì, amato ed onorato.

Durante la guerra, tra francesi ed il regno di Napoli, merita onorata ricordanza, Don Camillo, conte di Burrello, figlio del vicerè Pignatelli (dalla famiglia di Castelvetrano) che con trecento volontari siciliani, attacca i francesi del marasciallo Lautree, accampato alle porte di Napoli, scompigliandolo ed obbligandolo alla resa.

Nell'impresa di Tunisi, del 1535, nella quale intervennero numerosi siciliani di non comune audacia, con 10 galee, delle quali 2 approntate dalla città di Palermo, 2 da Messina, una da Monte San Giuliano (Erice) e 2 da Don Giovanni D'Aragona, marchese di Terranova e duca di Castelvetrano (tutti con equipaggiamento volontario siciliano) nello assalto al forte della Goletta, si distinse, combattendo tra i migliori, piantando il vessillo della Sicilia, l'ericino Salvo Burgarella, che l'imperatore premiava con doni e priviegi, estensibili ai successori, unitamente ad altri due ericini, Francesco e Gianni Andrea Palizzolo.

L'impresa vittoriosa di Tunisi, accese al massimo, la vendetta turca contro i cristiani.

Rodi, poderoso baluardo alla espansione turco, verso occidente, e segnacolo di fede, dopo una disperata e sanguinosa resistenza dei Cavalieri Gerosolimitani, cadde in mano agli infedeli nel 1522. Cresciuta quindi la tracotanza turca, la minaccia contro i cristiani, divenne assai grave, iscenando giornalmente, nei nostri lidi, una disastrosa guerriglia, non escluse le rapine, le spaventevoli stragi, la cattura degli schiavi ecc.

Questo barbaro comportamento turco, risvegliò lo spirito guerriero dei siciliani. Crebbero così i fedeli pronti a combattere per la fede e per la Patria, e mentre la pirateria turca, capitanata da Eddyn Barbarossa, metteva a ferro e fuoco Lipari, Pantelleria, Patti, le terre sellinuntine Sciacca Licata ecc. tutta l'Isola ferveva di attivissime opere.

Veninvano istruiti nuove milizie, venivano rinforzati mura e bastioni delle città marinare, si costruivano torri di guardia lungo il litorale, venivano approntate galee e nuovi ordigni di guerra.

Una sfortunata spedizione punitiva su Algeri (1541) nido della pirateria, guidata dall'imperatore in persona, causava altri danni dalla Sicilia e numerosi morti(Per puro caso, non perì la stesso Carlo V).

Elencare episodi, uomini di valore, preziose vite umane immolate, per tener testa alle armate turche, occorrerebbero grossi volumi, tanta la lunga teoria delle stragi, delle propotenze, delle ruberie, ed infinita la elencazione dei danni e delle vittime. Un solo detto può parafrasare quanto allora accadeva: — La Sicilia è l'inferno che arde! —

E qui è tempo di soffermarci un istante all'eroico assedio di Malta del 1565, posto alla nobile isola da i più feroci ed inumani barbari della pirateria turca, Piel Bassà e Mustafà Bassà, come lo tramanda uno scrittore contemporaneo: «... per memoria niuna, antica o moderna, essersi combattuto fra nemici, con maggior odio, ostinazione, ardire e concorrenza di valore». I siciliani nell'assedio di Malta del 1565, ebbero larga parte, coprendosi di gloria chè di gloria ve ne era bastevole per tutti.

Tra la folla dei siciliani, una schiera di fuori legge, che accorse generosamente, sprezzante della vita, combattè sì valorosamente da perpetuare

Giovanni Asaro

(segue in quarta)

"New Sound Folk Line"

Un antico patrimonio riscoperto dai giovani

Louiselle esprime in morbidi accenti musicali l'incoscia ricerca spirituale delle nuove generazioni.

Si sostiene da molte parti che i giovani oggi tendono soltanto alla dissacrazione, alla demitizzazione, al rifiuto globale ed ostinato di ogni espressione, idea o credo che siano appartenuti alla generazione precedente. Può anche, sotto certi profili, essere vero. Bisogna però riconoscere che essi hanno saputo fra l'altro diseppellire l'espressione più vera e più autentica di un mondo che, obliato, sembrava scomparso ma che si è dimostrato, proprio attraverso queste sue riscoperte istanze, vivo ed attuale.

Così i giovani hanno eliminato orpelli e rettorica e hanno «inventato» le musiche e i canti impegnati. Stabilire se a questa loro scoperta siano stati condotti da ricerche sociali, storiche, culturali o da impegni politici, se vi siano giunti trascinati dal dilagare della moda del folklore negro-americano, non ha importanza. Importante è invece osservare come abbiano saputo riproporre a loro stessi e agli altri una tematica antica in chiave moderna; come non si siano lasciati fuorviare dal menestrellismo, ma abbiano attinto consapevolmente a quell'autentico patrimonio culturale che nei suoi ritmi e tra-

Vittorio Risi

(segue in quarta)

Dalla Grecia alle praterie nord-americane dell'800

CORINNA TSOPEI un'indiana crow

La bellezza è come il danaro, non è tutto, ma può servire egregiamente a far carriera, a spalancare le porte del successo. Vecchie storie, d'accordo, ma sempre nuove. Niente di nuovo sotto il sole, ma, appunto, quando sotto il sole spunta e cresce e si muove e vive una bella ragazza come Corinna Tsopei, allora, senza false ipocrisie, bisogna riconoscere che questo monotono mondo si ripete in... bellezza!

Corinna Tsopei, è nata ad Atene e le fu imposto il nome di Kiriaky, poi crebbe, studiò, divenne adulta e tutti la guardavano tanto e tanto che finì per diventare prima «Miss Grecia» e poi «Miss Universo»... correva l'anno 1964.

Corinna aveva vent'anni e dopo aver vinto dollari e pellicce incominciò a girare il mondo grazie a dei viaggi-premio che la sua bellezza si era guadagnati. A New York, nel '65, incontrò un vecchio signore, greco come lei, un magnate del cinema, che le consigliò di perfezionare il suo inglese e di studiare recitazione. Lo ascoltò e due anni dopo debuttò a fianco di Richard Harris dicendo una sola battuta. Ma non passò molto che la sua grazia, la sua intelligenza, la sua gran voglia di «sfondare», la sua preparazionne, furono in blocco premiate.

Il produttore di «A Man Called Horse (Un uomo chiamato cavallo)», dopo aver scelto Richard Harris... per la parte del cavallo... voleva, per il ruolo di una giovane indiana della tribù Crow, una bel

(segue in quarta)

Richard Harris e Corinna Tsopei protagonisti di uno straordinario film «Un uomo chiamato cavallo»

TACCUINO

di

Giovanni A. Barraco

ANNO NUOVO — Ci risiamo. Ogni anno che comincia porta con sè l'inseparabile solfa di previsioni e di programmi che ciascuno di noi cercherà di rispettare fino in fondo. Ma alla fine? Troppo spesso gli eventi ci hanno preso la mano, troppo spesso fatti più grandi di noi ci hanno condizionato; troppo spesso, con l'imprevedibile logica delle cose ineluttabili, altri hanno imposto delle scelte... Troppo spesso questo è avvenuto e noi abbiamo continuato ad alzare le spalle, fingendo che in fondo in fondo molte cose non ci riguardano...

I politici ci diranno che il tenore di vita è aumentato, che l'italiano mangia più carne e si sta allineando ai consumi «europei» e noi fingeremo di crederci pagando mille lire quel mezzo chilo di arrosto domenicale...

— Milleduecento — farà con voce stentorea il macellaio sotto casa.

— Ma come, fino a ieri...

— L'aumento, sa... abbiamo più spese, e poi le tasse...

E sconsolati porremo ancora mano al portafogli e penseremo soddisfatti all'*allineamento*.

Stampa, radio, TV ci informeranno che tra i Paesi dell'area comunitaria abbiamo il più elevato indice d'aumento del rapporto uomo-automobile. Noi faremo finta di crederci e penseremo a come potenziare il nostro parco macchine scervellandoci sulla scelta della macchina da affiancare alla cinquecento in garage a tre quarti già pagata... Poi magari al primo pieno:

— Ma come, altre dieci lire d'aumento?!...

— Eh, sa, l'aumento è da oggi... la benzina è come il pane...

E masticheremo amaro il sapore delle cose imposte e penseremo a quante dieci lire d'aumento nell'ultimo mese abbiamo digerito.

Ma cosa non si fa per carità di patria!?... Almeno in qualcosa saremo in testa in Europa!

IL CALDO — Da più parti nel corso dell'estate ci erano giunte assicurazioni che il prossimo autunno, stagione del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, sarebbe stato *caldo*. C'era di che consolarsi pensando alla pessima estate ed hai bagni a lungo sognati e rimasti abimè allo stadio di sogni... E infatti l'autunno caldo c'è stato, e che caldo!... Ha fatto tanto caldo che ora che siamo in inverno ci rosoliamo ancora beati e chissà che non saremo tanto fortunati che il caldo ci accompagnerà anche in primavera, all'epoca delle elezioni amministrative...

Questo passerà alla storia come l'anno della gran calura.

CANZONISSIMA — E' così anche per quest'anno ce l'abbiamo fatta! A costo di gravi sacrifici siamo riusciti a seguire per tre mesi di fila, ogni sabato, le elucubrazioni intellettuaoloidi del filosofo Vianello, le scatenate contorsioni di Dorelli, i lazzi di Villaggio e Bon... compagni. Ci siamo dati ad una spasmodica ricerca di dati aggiornativi sulle vicende affettivo-pubblicitarie di tanti campioni dal gorgheggio facile, non siamo rimasti insensibili alle loro lacrime all'ammoniaca ed infine — la cosa più importante — abbiamo dimostrato di recepire, con termine assai di moda, gli insegnamenti che tanto a buon mercato ci vengono dal video. Venticinque milioni di italiani potranno domani dire ai nipoti ricordando quei giorni: «Io c'ero». Perchè non si pensa di premiare tanto attaccamento aumentando, magari di poco, il canone di abbonamento?

CHIAMATE ROMA 3131 — E' sintomatico che questo numero sia diventato nel giro di un solo anno così famoso mentre l'adozione di un numero, il 113, per la richiesta di soccorso pubblico di emergenza, che risponde ad un preciso impegno sociale ha richiesto ben altro tempo prima che fosse estesa a tutto il territorio nazionale. Ci sarà chi obietterà che anche il 3131 può servire... E chi vuole affermare il contrario? L'italiano grafomane e cantarellone ha scoperto il telefono e il piacere di «confessarsi».

INFLUENZA — «Pasqua speriamo senza, Natale con l'influenza» è il proverbio di moda, che pare ad un tempo realistico ed augurale. La più grande festa dell'anno infatti, a parte i toni ormai conseguiti e di costume ha avuto quest'anno questa nota di colore: l'influenza; le hanno appioppato i nomi più strani, da «spaziale» a «giapponese», ne hanno parlato la stampa e la radio, ne hanno discusso medici e igienisti...

L'epidemia influenzale dopo avere attraversato la penisola facendo strage di bronchi e polmoni è giunta dalle nostre parti a farci compagnia in queste giornate di festa, salutata con calore (febbre), ospitata in alcove accoglienti, lasciando tangibile orma del suo passaggio con strascichi di tosse e catarro... Ce ne siamo lamentati un po' tutti e in ogni famiglia c'è stato più di un «colpito». Gli unici a non lamentarsene — e come avrebbero potuto?!... — sono stati i farmacisti che hanno soddisfatto nel migliore dei modi ad un preciso dovere sociale, quello cioè di alleviare i malanni dell'umanità sofferente.

Poco interpellati — al confronto — i medici, chè i primi li hanno ottimamente surrogato, dispensando gratuite visite a distanza:

— Mio figlio, trentanove e quattro, tosse da «*sfasciare 'u pettu*», che mi consiglia, dottore?...

— Il tale preparato, il tale tipo di supposte...

— Mia moglie, quaranta e linee, mal di gola...

— Il tale sciroppo, il tale tipo di iniezioni...

Ormai non c'è più bisogno di prescrizione medica; da analfabeti siamo presto diventati, ognuno nel nostro piccolo, specialisti tanto da conoscere a menadito tutte le possibili affezioni.

L'altro giorno in farmacia facevo anch'io la fila e chi dispensava consigli e prescrizioni era un ragazzo sedicenne, dal piglio sicuro di padreterno e con l'aria di sufficienza di un genio di nuova scoperta. Chi da mezz'ora aspettava il suo turno si mangiava con gli occhi pillole supposte e iniezioni e dava di gomito nel tentativo, subito rientrato, di arrivare prima alla meta... Poi finalmente, chiesto consiglio e ottenuto quanto richiesto, ognuno se ne tornava a casa con le medicine avvolte con arte nella carta...

Oh, a proposito di carta, vi siete accorti che in questi giorni la carta che hanno usato i farmacisti aveva un che di natalizio, con nastrini d'oro disegnati e palle decorative?!...

Una pubblicazione di Selezione dal Reader's Digest

INFORMATUTTO 1970

INFORMATUTTO 1970, la enciclopedia annuale di Selezione dal Reader's Digest, è apparso puntuale anche quest'anno nelle librerie e nelle edicole. E' aumentato vistosamente a 1.088 pagine, 61 più dell'anno scorso ed è accresciuto sensibilmente di materie trattate. Centotrenta esperti di tutti i paesi, sollecitati e guidati da una redazione che giorno per giorno tiene il polso del mondo attraverso lo spoglio attento e sistematico di centinaia tra quotidiani, settimanali e mensili, relazioni tecniche, comunicazioni scientifiche e monografiche, hanno pertrattato tutto quanto è accaduto in ogni campo di attività in questi ultimi 12 mesi.

E' sorprendente come gli argomenti siano stati condensati senza che di essi sia andato perduto nulla di essenziale. Di ciascuno viene dato un panorama completo e preciso, mentre le "finestre" (quest'anno ancora più numerose, informate e approfondite) mettono a punto tutti gli aspetti particolari e importanti che li hanno caratterizzati nel 1969.

INFORMATUTTO 1970 è come un fornitissimo archivio di tutte (o quasi) le pubblicazioni uscite quest'anno nelle principali lingue del mondo, di tutto quanto non solo è accaduto, ma è stato detto, fatto, pensato su qualsiasi tema in ogni angolo della Terra. INFORMATUTTO è proprio il distillato dell'intera stampa mondiale e, scorrendo le sue pagine, si vede la realtà appena trascorsa o che è ancora in fieri, come attraverso un microscopio che scopre un nuovo mondo a ogni minuscolo spostamento visuale.

Migliaia di nomi, fatti, idee, il tutto presentato con sincerità così spregiudicata e distaccata da raggiungere l'obiettività più crudele.

Si può affermare, senza tema di smentita, che INFORMATUTTO 1970 costituisce l'atlante ragionato, fisico, economico, politico, storico, più moderno ed illuminato che sia a disposizione in Italia in questo momento.

Queste caratteristiche ne fanno uno strumento di lavoro prezioso nelle redazioni dei giornali, sulle scrivanie degli uomini di cultura, degli operatori economici e politici. La messa a nudo di verità, anche spiacevoli, (quest'anno in particolare la situazione drammatica dell'inquinamento delle acque italiane, presentata in un inserto a muro a colori) l'attendibilità rigorosa di ogni informazione e l'intelligenza, competenza e originalità con cui ogni argomento è stato affrontato confermano ancora una volta le ragioni per cui INFORMATUTTO 1970 sia la unica opera italiana del genere citata a riprova di verità da giornali importanti come l'Economist, Le Monde, Times e numerosi altri in tutto il mondo.

INFORMATUTTO l'enciclopedia annuale 1970 - editore SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Milano L. 2.450 - pagine 1.088 - 15.000 argomenti.

TELEVISIONE

Buddenbrook

L'edizione televisiva dei **Buddenbrook,** di Thomas Mann si presenta anche come un'esperienza di linguaggio drammatico filtrato ai modi e agli strumenti peculiari della TV. Vasta, corale opera che abbraccia la storia di una famiglia nel corso di tre generazioni, aperta sulle vicende della borghesia europea di tutto il secolo scorso ma ciò nonostante collocata quasi tutta negli interni-spia di una dimora, **I Buddenbrook** sono testo tecnicamente adeguato a una ricerca d'espressione **stricto sensu** televisiva.

Se grandi produzioni a puntate e sceneggiati i più diversi hanno mostrato negli ultimi anni una interessante — e utile — disponibilità ad accogliere certi tributi linguistici del cinema, la ricerca non deve intendersi per questo limitata da moduli che, mentre possono dilatare i confini oggettivi dello spettacolo, non giovano sempre ai confini interni, alla intensità, alla possibile autonomia di una «lettura» televisiva, e infine al contributo critico che questa può portare. Non si tratta, è chiaro, di disconoscere il significato — e spesso la necessità — di una TV che, raccontando, «va all'aperto». I risultati raggiunti nell'ambito del telefilm, ancora molto perfettibili, sono test dell'indagine d'una sintassi «specifica», insomma dell'edificazione non facile di uno stile. Vi sono creazioni televisive (dal romanzo sceneggiato al telefilm al teledramma) che ormai non possono rinunciare agli esterni; e in generale si può dire che tutta la TV avverte come la scarsa dinamica delle riprese in studio **possa** essere un elemento non conforme al mezzo.

Però è proprio da questo incrocio di esigenze opposte — una mobilità grammaticale che si liberi dagli schemi fissi teatrali, e una densità di rappresentazione che non si risolva nelle «grandi distanze» anche psicologiche del cinema — che discende di nuovo il problema di una narrazione televisiva consapevole delle peculiarità del medium. Il grandioso, il **kolossal** sono categorie poco idonee; (e non per una troppo facile contrapposizione) al piccolo schermo che crescerà di dimensioni non a misura delle panoramiche che potrà accogliere, o dell'affollamento e della velocità delle immagini ma a misura della capacità che queste avranno di «forare» il video. Anche **I Buddenbrook** questa incomparabile galleria di personaggi che vivono la lunga decadenza (o agonia) di una classe, pongono innanzi tutto un problema di profondità. Si tratta di frugare **dentro** questi protagonisti del naufragio, per essere veramente proiettati fuori. Allora ci accorgeremo che la questione degli esterni, del materiale trasferimento della macchina su una strada o su una spiaggia (alcune sequenze del romanzo verranno girate, ciò nonostante, proprio su una spiaggia), può diventare questione secondaria e solo meccanica.

E' evidente che l'esito del nuovo «**romanzo sceneggiato**», di questo Thomas Mann giovanile e maggiore che arriva in TV (una nota di cronaca da non dimenticare: il venticinquenne scrittore di Lubecca, in inquieta peregrinazione per l'Europa, scrisse il libro in Italia, a Palestrina) si potrà giudicare solo al momento della trasmissione. Ma intanto appare non inutile cercar di chiarire un'intenzione, una consapevolezza, che vuole essere alla base di «produzioni» simili: un'espressione di cosciente responsabilità da parte della TV, che non è ovviamente rinuncia a imponenti mezzi quando una **Odissea** per esempio lo richieda, ma anche convinzione culturale e «tecnica» che il valore dei tele-sceneggiati non si commisura affatto su parametri quantitativi di spesa o di orizzonti nel fondale.

Una parentesi a questo punto potremmo aprire sui rapporti tra cinema e spettacolo televisivo, sul carattere di «fascinazione» e perciò alienante del primo (ma è una tesi, sostenuta da illustri sociologi, che si può discutere) e le proposte «realistiche», meno spettacolari ed eversive del secondo. Certo che la narrazione televisiva ha l'impronta d'un «dialogo» più ravvicinato, non solo per elementari ragioni logistiche.

Che cinema e televisione non siano omologhi pure avendo numerose analogie strutturali, lo dimostra fra l'altro lo spostamento di alcuni valori semiologici, e delle stesse possibilità emozionali, nei film che arrivano sul piccolo schermo. Talvolta il metro del giudizio e i giudizi stessi hanno dovuto essere modificati, e non solo a causa del tempo che era trascorso dall'apparizione della pellicola sugli schermi grandi.

Dunque non un «film» tratto dai **Buddenbrook** di Thomas Mann, e neanche — è pacifico — un lungo dramma teatrale: ma una «traduzione televisiva» del capolavoro dello scrittore tedesco. «Siamo in grado, con i media elettronici, di tradurci sempre più in altre forme espressive» ha detto Marshall McLuhan, il fin troppo citato studioso di Toronto. Ci sembra siano le opere come questo romanzo ciclico, che racconta la storia di una profonda crisi delle istituzioni e delle coscienze e l'avvento di classi nuove sulle rovine di un mito borghese, quelle che possono esplorare meglio, dalla pagina all'immagine, altre forme di comunicazione e di messaggio. L'opportunità di una realizzazione televisiva dei **Buddenbrook** risiede anche in questa possibilità, non esteriore, di sperimentazione educativa.

La saga della «grande famiglia» (una famiglia mercantile anseatica come quella di Thomas Mann, sicchè gli elementi autobiografici sono ricorrenti) è una costruzione sempre sospesa tra la vita e la morte, dove la serie e lo scupoloso studio delle diverse agonie è una componente necessaria dell'affresco di esistenze, minate da un male che tornerà spesso nell'opera successiva dello scrittore. Tutto il «sistema» soffre di una malattia fisica, ma c'è anche, nel grande corteo un'estenuazione morale, una sorta di logoramento che ha tolto forza e capacità d'azione. Thomas Mann propone già la tesi di un'arte e di una poesia che, mentre possono arricchire lo spirito possono anche impigrire, attardare, allontanare dalla realtà. E' l'altro grande motivo del romanzo, e uno dei motivi ideologici che divisero la vita culturale a cavallo dei due secoli, negli anni che precedettero e prepararono la grande guerra e nella tragedia di dopo.

Dai **Buddenbrook** ci viene l'invito alla consapevolezza civile del grande trapasso: dalla consunzione storica del mito della potenza e del predominio economico, all'affacciarsi alla ribalta di classi popolari che hanno preso coscienza di sè. Un'altra prova molto impegnativa per la TV, ma che si annuncia, col ciclo delle sue sette puntate, una delle imprese culturalmente più importanti.

Sergio Surchi

Conferma:

le nuove Fiat 124 Sport meritano ancora di più il loro nome

coupé o spider
quattro o due posti
motore 1400 o 1600
quattro o cinque marce
170 o 180 km/ora
90 o 110 CV (DIN)
impianto frenante a doppio circuito

coupé 1400 L. 1.600.000
(supplemento cambio 5 marce: L. 42.000)
coupé 1600 L. 1.680.000
(prezzi I.G.E. compresa)

spider 1400 L. 1.645.000
(supplemento cambio 5 marce: L. 42.000)
spider 1600 L. 1.725.000
(prezzi I.G.E. compresa)

FIAT 124 SPORT SPIDER — FIAT 124 SPORT COUPÉ

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31/33 - telefono 41119

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

RIPORTI

CHE ANNO NUOVO?

(segue dalla prima)

tilizzazione dei fondi dell'art. 38, che è condizionata da gruppi di pressione di vario genere, che non ha provveduto ad approntare la legge per le elezioni dei consigli provinciali, che assiste impassibile al drammatico disagio delle popolazioni terremotate senza riuscire a sollevarne le condizioni e delineare una prospettiva di miglioramento e di promozione sociale.

E' imminente il rinnovamento della Segreteria regionale del partito di maggioranza relativa: va detto che se la D.C. si preoccuperà solo dell'equilibrio delle posizioni di potere, se non si preoccuperà di un indirizzo politico di impegno e di propulsione, lo slogan lanciato dallo on. Fasino si esaurirà, purtroppo, in vane parole e il rilancio della regione rimarrà una velleitaria aspirazione.

E' evidente come sia necessaria la volontà operativa degli organi, e sottolineamo, a tutti i livelli.

Ci è dato, invece, di assistere a provvedimenti ed interventi dovuti che vengono trascurati e disattesi con la massima leggerezza e che, poi, vengono adottati, tardivamente, a seguito delle pressioni degli scioperi e delle manifestazioni delle masse interessate. Sicchè qualcuno si è chiesto se, in Italia, per ottenere qualcosa, sia necessario che ci scappi il morto: questa riflessione è stata fatta in occasioni di un passato ancora recente. Ma se gli organi competenti ai vari livelli provvedessero tempestivamente agli adempimenti, se operassero gli interventi senza attendere le pressioni delle insorgenze e delle manifestazioni degli interessati, se, in parole semplici, adempissero il loro dovere, molti turbamenti sarebbero risparmiati e molti motivi di insoddisfazione e di lamentela verrebbero meno.

Ecco perchè siamo del parere che occorra ridare funzionalità agli organismi responsabili della vita politica sociale ed economica delle varie comunità a cominciare dalla comunità nazionale sino alle più piccole comunità consortili, aziendali, burocratiche.

L'anno nuovo potrà portarci maggiore serenità se nei vari organismi non si vorrà più andar dietro ad una deteriore politica di potere, se non si vorrà perdere il tempo dietro alla politica puramente formale di equilibri e di bilanciamenti che consegnano il solo scopo di occupare poltrona, talvolta pur modeste, ma si vorrà piuttosto prendere coscienza dei doveri che incombono di fronte alla società e di fronte alle varie comunità, se si vorrà, finalmente, assumere la responsabilità di operare concretamente per la risoluzione dei problemi specifici e concreti che la vita di ogni giorno presenta con pressanza più valida di ogni vana questione di pseudo prestigio concorrenziale in sede di cosidetta pura politica.

(segue dalla 1ª pag.)

INIZIATIVA

ncoraggiare più spettatori. Ma sono problemi di dettaglio che l'Azienda, con l'esperienza acquisita potrà vagliare assieme ad altri perchè la manifestazione possa raggiungere sempre più ambiziosi traguardi e maggiore divulgazione.

La sera del 28, nel corso di un ricevimento offerto al Palazzo Comunale dal Sindaco di Erice, è stato consegnato il premio «Antonino Amico» per tesi di laurea e monografie su argomento folklorico. Le finalità del premio e la figura dell'illustre ericino Antonio Amico sono state illustrate dal prof. Vincenzo Adragna. Il premio di Lire 100.000 è stato attribuito exaequo alle dott.sse Maria Bugliarelli e Lidia Leotti, il secondo ed il terzo premio di L. 50.000 ciascuno sono stati assegnati al dott. Giuseppe Frasca e alla dott.ssa Maria Oliva.

La tavola rotonda sul tema «Folklore e Turismo» tenuta nel salone di Villa S. Giovanni di Erice, il 29 dicembre scorso, è stata, sostanzialmente, seconda di risultati.

Nel corso del dibattito presieduto dall'on. Raffaello Rubino, cui hanno preso parte i proff. Bonomo, Rigoli, Lo Nigro, degli atenei di Palermo, Messina, Catania, la dott.ssa D'Anno, il dott. Vento, direttore del «Trapani Sera», il prof. Pasqualino, presidente dell'Associazione per la Conservazione delle Tradizioni popolari, ed il dott. Adragna, direttore della biblioteca comunale ericina, il dibattito ampio approfondito ed esaurienti le tesi dei diversi oratori si sono praticamente incontrate nell'auspicio comune di un sempre maggiore contratto fra autorità turistiche preposte allo sviluppo ed all'incoraggiamento delle forme espressive del popolo siciliano e studiosi in folklore che, con la loro esperienza e con la loro scienza, sono in condizione di dare utili indicazioni e preziosi consigli.

ANTICO PATRIMONIO

(Segue dalla 3ª pag.)

dizioni diverse appartiene a tutta la nazione e la esprime. Liberatisi dalle pastoie di una cultura musicale ufficiale che altro non rappresentava se non aride esigenze commerciali ed interessi esclusivi, i giovani hanno operato una scelta coerente ed intellingente il cui esempio più chiaro, più rivelatore è forse Louiselle.

Louiselle viene da una esperienza musicale che l'ha fortemente caratterizzata fra la pletora di cantanti usciti alla ribalta in questi ultimi anni. Ha iniziato praticamente la sua carriera con un pezzo che, pur riallacciandosi dichiaratamente a certi temi folklorici delle campagne italiane ("Andiamo a mietere il grano") ha costituito un grosso successo commerciale, sensibilizzando così l'attenzione dei discografici su quel 'discorso' musicale che ha dato origine a canti quali, per citare degli esempi, "Amore dammi quel fazzolettino" o "Vola lu cardillu", portati al successo internazionale da Yves Montand.

L'ampio favore che il pubblico dimostrò per quest'ultimo motivo o acquistando il disco o «gettonandolo» va inteso come una chiara risposta a quei critici, malati di esterofilia, che forse per ignoranza o per incompetenza, forse per malafede o dovere di greppia, non riescono a comprendere questo filone musicale e di canto autenticamente italiano.

Louiselle, seguita dal suo pubblico, ha sempre rifiutato di farsi «commercializzare», continuando sulla stessa scia (ricordiamo il suo recentissimo «La vigna»), facendo conoscere ed apprezzare un genere di folk che non è espressione di tristezza, di fatica, di ribellione, ma di gioia di vivere, amore per la natura. C'é, in ognuno dei suoi canti, un costante richiamo, una esaltazione nostalgica ed appassionata di quella natura che tutti oggi, sottoposti allo stesso continuo della vita cittadina, evochiamo; vi si rivela, anche se in chiave brillante, uno struggente rifiuto, inconscio ed indefinito (proprio per questo tanto più vero) di questa disumanizzante, tecnocratica ed automatizzante maniera di vivere che trova la sua più evidente manifestazione nell'esplosione di ritmi nevrotici di importazione.

Sembra quindi che Louiselle abbia trovato, attraverso una ricerca costante ed appassionata e forse più di ogni altro lo spazio per esprimere sentimenti e spinte profonde in un contesto folklorico antico sì, ma anche moderno per il suo stesso rigenerarsi, dando vita ad una «new sound folk line».

CORINNA TSOPEI

(segue dalla terza)

.ezza fresca, nuova, dolce e forte, insomma cercava qualcosa di diverso dalle solite «star» affascinanti ma «consumate» da troppi personaggi... non si trattava di una ricerca così, senza un senso... «Un uomo chiamato cavallo» non sarebbe stato il solito film sugli indiani «cattivi» che assalgono i «buoni» bianchi... ma una specie di affresco sulla vita e sul mondo degli indiani delle pianure prima dell'arrivo dell'uomo bianco...

— Il produttore ed il regista — ci dice la splendida Corinna a Roma per un incontro di lavoro prima di tornare ad Atene per una vacanza — avevano in mente di ricostruire su basi rigorosamente storiche la vita e i costumi degli indiani Crow, cioè di una tribù che, sul piano linguistico appartiene al ceppo amerindiana dei Sioux. Pochissimi sanno in Europa che gli indiani d'America, prima che venissero sterminati dai bianchi, vivevano secondo leggi che si erano date e che erano frutto di una autentica civiltà. La loro organizzazione sociale non aveva nulla da invidiare alle nostre democrazie più antiche. L'uomo e la donna godevano di una dignità e di un rispetto che i bianchi raramente hanno praticato fra di loro. Persino i loro riti, attraverso cerimonie e danze avevano un significato altamente religioso e morale. Fu il loro istinto di conservazione a ribellarsi ai bianchi i quali, anzichè cercare di capirli, si accontentarono di definirli selvaggi e di ucciderli con la stessa ferocia con cui distruggevano intere mandrie di bisonti per vendere poi le pelli. Per i bianchi gli indiani, ogni indiano, erano degli animali o semplicemente degli oggetti...

— Il suo personaggio, quale posto occupa nella storia?

— Sono la figlia di uno dei capi ch si innamora di Richard Harris quando questi, catturato, viene portato al villaggio e inserito nella vita della tribù con mansioni umili. Ma in questo modo riesce a capire quel mondo, a spiegarselo a dare un senso ad ogni azione degli indiani, finchè ci sposiamo, dopo che avrà percorso tutte quelle esperienze che trasformano un uomo normale in un uomo coraggioso... ed io sarò al suo fianco finchè... finchè avverrà qualcosa che gli farà capire sempre di più profondamente l'anima dei Crow...

— E' dunque soddisfatta di questo ruolo...

— Moltissimo... anche perchè tutto il film è qualcosa di nuovo e di diverso, come non si era mai visto sullo schermo, parlando di indiani...

— Farà un film in Italia?

— Lo spero molto... ma non ci siamo ancora messi d'accordo... anche perchè ho un contratto con una compagnia americana... (*Herald Press Agency*).

UOMINI D'ARMI

(segue dalla terza)

il loro ardimento, tanto i maltesi scegliono ancora chiamare «la posta dei Siciliani» il luogo dove costoro, combatterono e vinsero. Salomone Marino annota nello scritto già citato, riportandolo da un antico cronista: «... di essi (Siciliani) fu ordinata una compagnia di 215 uomini, sotto la condotta del cav. Cola Di Noto, siracusano. Avvegnachè, gente raccogliticcia, e fuori bando del regno i più, questa compagnia si distinse, con prove memorabili, si che il Gran Maestro La Vallette, finito l'assedio, ne testimoniava solennemente al vicerè Toledo, impetrando ed ottenendo l'indulto per quei contumaci, essendolo essi meritato col valore personale».

Di cavalieri, baroni, ed armiggeri eletti, alla difesa di Malta, ne accorsero da tutta la Sicilia. Tra tanto mosaico di eletti uomini, nominerò uno per tutti: Francesco Amodeo, dei baroni di Valguarnera, capitano di una galea, che si offerse d'entrare con la sua nave, carica di 500 militi, in Malta, onde recare soccorso agli assediati. Raggiunse e compì la sua audace missione, intrufolandosi, durante un assalto, tra i vascelli turchi, riuscendo in tal maniera a sbarcare sull'isola, e raggiungere il posto di combattimento, con i suoi uomini tutti».

Questa audace impresa, che recò scompiglio tra gli assedianti, condusse i Maltesi alla sospirata vittoria. Don Carlo D'Aragona, principe di Castelvetrano, e Presidente del Regno, oltre a lodare lo Amodeo, lo segnalò al Re, significandolo come «buon soldato et pratico, et gratificatolo per servizii fatti et particolarmente per haversi segnalato nella rotta della armata turca».

(1° continua)

NOVA VETRERIA

di CATANIA ANTONINO

Via Firenze, 3 TRAPANI Telef. 27104

PROSPETTAZIONE VERANDE

INFISSI METALLICI ANODIZZATI

Vetri - Specchi - Lucendai brevettati senza mastice - Vetrate Vis - Thermopane - Vetri pressati - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici

Augura alla Gentile Clientela Buon Anno

IL FARO SPORT — a cura di mimmo zagonia

Per le Federazioni Sportive dell'ENAL un anno di successi

Se dovessimo fare una indagine statistica sull'entità delle Federazioni sportive della nostra provincia, ci accorgeremmo che anche la stessa attività calcistica giovanile verrebbe superata da alcuni organismi sportivi dell'ENAL. Ci è sembrato quasi impossibile, ma la verità delle cifre non è confutabile. Abbiamo preso come modello due federazioni enaliste: l'Unione Caccia Pesca e Tiro e la Federazione Italiana Gioco Bocce. Insieme hanno una forza di cartellinati che supera le 2.600 unità.

Un altro fattore di merito, riguarda l'attività di queste Federazioni.

Si tratta di manifestazioni che hanno richiamato centinaia di gareggianti, manifestazioni che hanno interessato, appassionato, entusiasmato e che avrebbero meritato ben altra attenzione da parte dela stampa.

Diamo in questa sede un quadro sintetico di tale attività.

Pesca e tiro

Due campionati provinciali, di Tiro a piattello e di pesca con canna.

Il primo viene vinto rispettivamente da Domenico Cardella, per la categoria «cacciatori» e da Giuseppe Zichichi per la categoria «Tiratori».

Il secondo si svolge sul molo dell'isolotto della Colombaia e viene vinto da Giuseppe Giacalone. Siamo nel mese di giugno. Pescasportivi trapanesi partecipano a vari campionati interregionali e nazionali, classificandosi onorevolmente. Per la prima volta i giornali quotidiani sottolineano queste iniziative additandole come esempio da seguire a tutte le altre provincie della Sicilia. Ad ottobre, altre due importanti manifestazioni. L'isola di Levanzo vede ancora schierati sulla scogliera della Cala Fredda i pescatori sportivi trapanesi e Vito Diona si aggiudica la gara raggiungendo un traguardo che tante volte gli era sfuggito per un soffio. Al Poligono di San Matteo sono di gara i concorrenti per il campionato di Tiro a Segno, vince Giuseppe Marceca con bravura.

Malgrado la stagione non più propizia, gli appassionati di pesca si ritrovano a San Vito lo Capo, sulla scogliera di Castelluzzo, per la disputa di una gara a squadre, Canna, mulinello e bolentino. Una gara nuova che suscita larghi consensi e vasti interessi.

Vince la «terziglia» composta da Tonino Perrera, Franco Morsello e F. Paolo Ingoglia. La stagione della pesca e del «Tiro» cede il posto ai «cacciatori», in attesa della primavera, mentre già si cominciano a tracciare i primi programmi per il nuovo anno.

Bocce

Una attività ben più intensa e meritoria riguarda lo sport boccistico.

Dalle prime esperienze «dopolavoristiche» il gioco delle bocce ha assunto col tempo caratteristiche più propriamente sportive, per molti aspetti anche atletiche. Il bocciofilo trapanese di oggi è un atleta completo, che lancia un attrezzo di un chilogrammo a venti metri con una precisione sbalorditiva, che calibra l'accostata con la massima concentrazione psicologica, che «raffa» con violenza e precisione, che analizza il gioco vivisezionandolo in ogni fase ed in ogni possibilità di sviluppo, che studia gli aversari, che stringe la mano a chi lo ha vinto, abbracciandolo con sincero slancio e senza acredine.

Il «gioco libero» ha ceduto il posto alle regole rigide del boccismo federale, mentre tutta l'organizzazione è un modello di democrazia sportiva, con cariche elettive, bilanci controllati, attività regolamentata.

Il 1969 ha visto attuato un campionato provinciale a squadre cui hanno preso parte dodici società. Si è trattato di un campionato lungo ed interessante, costellato di episodi agonisticamente validi. La sua conclusione è stata poi la cosa più emozionante, essendosi risolta in una gara di spareggio fra le due più forti società terminate a pari punti: l'ENDAS e la «Madonna di Fatima». Il bocciodromo «Gala» di Paceco ha visto gareggiare le seguenti formazioni:

per l'ENDAS: Giuseppe La Russa, Melchiorre Catalano, Salvatore La Russa, Baldo Cardinale, Vito Mannina, Francesco Romano, Salvatore Mannina, Mario Minaudo, Matteo Lombardo, Agostino Protasi;

per la «Fatima»: Iovino v., Cialona, Milanesi, Iovino S., Schifano, Adamo, Culcasi, Genova, D'Aguanno, Iovino S. La vittoria finale dopo un ennesimo spareggio, è andata all'ENDAS che ha preceduto le società della «Fatima», Mannina, Gala Paceco, EDEN Fontanelle, Diavoli Rossi Marsala, ENAL Marausa.

Il Campionato si è sviluppato lungo l'arco di otto mesi, ma nel corso di questo periodo altre manifestazioni hanno arricchito il carniere dell'attività boccistica. In aprile il Trofeo Regionale «Trapani Nuova», specialità Coppie, organizzato dalla U.B. Fontanelle, viene vinto dalla coppia della «Fatima» composta da Giuseppe Milanesi e Carmelo Sanna che precede l'altra coppia della Fatima Vincenzo Culcasi-Simone Adamo.

A Marsala, in maggio sui campi della Diavoli Rossi, il Trofeo «Giuseppe Garibaldi» viene vinto dal «locale» F. Teresi sul trapanese A. Grammatico. Poi, a giugno, la più importante gara regionale di bocce, una «classica della specialità «coppie» che di anno in anno va conquistando sempre maggiore validità. Il Trofeo «Francesco La Porta», organizzato dalla U. B. Fontanelle, ha richiamato anche per quest'ultima edizione il fior fiore del boccismo isolano, confermando lo stato di grazia dei giocatori trapanesi. Questo il bilancio della gara: 149 formazioni, di cui 69 provenienti da Palermo, Agrigento, Enna, Catania. Un vero e proprio campionato siciliano assoluto. L'ENDAS vince l'edizione e si aggiudica il Trofeo Biennale. Francesco Romano e Mario Minaudo sono i protagonisti della manifestazione, ed il loro nome sarà legato a molte altre vittorie dell'ENDAS.

I singolisti hanno il loro torneo a Paceco, in settembre, ed è uno dei più bravi a vincere, Lo Pinto, che batte in una finale emozionante Giuseppe Giuffrè. Questi si rifà, in coppia con Giuseppe Fodale ad Agrigento, vincendo ottimamente il trofeo regionale «A. Renzo Moreschi». L'attività boccistica non ha soste. In novembre, ancora un torneo regionale, organizzato dalla società «Fontanelle», la gara a coppie «Giuseppe Giuffrè Ferlito». Giuseppe D'Aguanno e Salvatore Iovino vincono meritatamente superando nella finale una coppia palermitana lanciata verso un «exploit» non previsto. La stagione si conclude con altre due importanti e significatice manifestazioni.

La prima è organizzata dalla società ENDAS, a carattere regionale, «Memorial Sugameele, Virgilio, Di Lemma». Una gara di chiusura, che tuttavia richiama molte formazioni. Vincono Giuseppe La Russa e Salvatore Mannina, dell'ENDAS, concludendo una stagione ricca di soddisfazioni per la propria società. La ultima gara ha un carattere particolare, viene organizzata dal Comitato Provinciale dell'ENAL - FIGB, denominata «Torneo dell'Amicizia» e dedicata ad un bocciofilo trapanese, Cino Mannina, colpito da una grave malattia bisognoso della solidarietà umana. Il torneo richiama molti amici, liberi da vincoli di società e si conclude con la vittoria di Pietro Ditta, Carollo e Tedesco della «Fontanelle». E' l'ultimo atto di una stagione, ed è anche la premessa per una nuova stagione che si profila ricca di avvenimenti e di successi.

Calcio Serie «C»

SORRENTO - TRAPANI: 2 - 0

Non sempre chi rompe, paga

Non ci pare di avere ascoltato rintocchi lenti e tristi per le ultime vicende del Trapani, ci pare anzi, a meno di qualche perdonabile dimenticanza, che tutte le campane abbiano suonato a festa per la partenza di Camuffo, per l'arrivo di Andreoli.

Il cuore dell'uomo è una ben fragile cosa, anche senza le dimostrazioni dei Barnard e dei Kooley. Ciò è un bene ed è anche un male, perchè è lecito nutrire un sentimento di amicizia e soffrirne, ma non crediamo che una volta subito un torto quello stesso sentimento debba venire piantato sulla scuola delle scarpe. Così come non è lecito tutto il contrario. E bisogna pensarci bene.

La Dirigenza del Trapani, invece, ignora ogni riferimento sentimentale, e come sospinta da una forza ispiratrice più forte della ragione e della logica più elementare, si affida alle ondate del tempo e dei fatti, cancella ricordi anche più recenti, non si cura di pesare sulla bilancia della giustizia i torti ed i meriti propri, ma fa pendere di volta in volta i piatti del giudizio ora in favore di chi ha la voce più grossa, ora di chi ha la più fine dialettica, ora di chi si fa forte della disgrazia.

E' inutile andare a toccare i punti dolenti di questa piaga. Preferiamo rimanere nel vago di un discorso che a molti riuscirà vuoto e senza senso, ma a molti altri non andrà giù. E sarà anche la nostra prima "filippica", dopo tante settimane di incondizionato appoggio morale al Trapani. Non condividiamo le ultime scelte, e lo gridiamo forte; non condividiamo il modo con cui si risolvono certe situazioni imbarazzanti che richiedono il coraggio di decisioni ben più responsabili e meditate; non ci piace il modo di risolvere certi contratti sportivi in cui sembra essersi specializzata la dirigenza del Trapani. Gli errori si pagano, è giusto, ma non si mandi alla forca soltanto chi ha scagliato l'ultima pietra; non è assurdo, è difficile, ed è impossibile pensarlo qui, nella nostra città.

La squadra è incappata in una stagione disastrosa, nessuno lo misconosce, ma da qui a perdere completamente la testa di strada ce n'è.

Zanollo aveva un sacco di difetti, non legava con i giocatori, non era un preparatore atletico, parlava per monosillabi.

Non si pensò di affiancargli un uomo, un collaboratore tecnico, non un Direttore tecnico, che suona troppo grosso, un collaboratore uno che pensasse di lavorare al campo, facendo svolgere ai giocatori quelle quattro stupidate che vengono chiamate "condizionamento atletico" e che i soloni dello sport trapanese ritengono che soltanto i cosiddetti "allenatori" che vengono dal nord sanno attuare, mentre chi ha visto lavorare quei "grandi" non sa bene se deve procedere ad una denuncia anonima per tentato danneggiamento continuato verso quei poveri cristo di giocatori o denunciare i professori degli Istituti di Educazione Fisica per avere insegnato frottole invece di ginnastica. Zanollo si "dimette". Non ride nessuno della formula, ci si è ormai abituati. Viene Camuffo. Camuffo è stato "collaboratore" di Gipo Viani. E', cioè, un "preparatore atletico", ma gli manca il Viani, il tecnico. E allora fallisce anche lui.

Al posto di Viani, gli si appioppa un certo Andreoli. Scavando nella memoria affiorano alcuni fra i ricordi più belli della nostra esperienza di cronisti, così come affiorano altri ricordi, grigi, disarmanti, che risparmiamo a chi di competenza. Camuffo non può accettare una simile soluzione ma tutti sapevano che non avrebbe potuto accettare, anzi tutti sapevano che solo così si poteva dare il "benservito" pulitamente a Camuffo. E viene Andreoli. Un allenatore? Un preparatore atletico? L'uno e l'altro? Il tempo ha fatto diventare più vecchi tutti, ci ha spruzzato un po' più di bianco in testa, ci ha anche arricchito il casellario dell'esperienza di altri utili insegnamenti. Chissà che la stessa cosa non succeda anche per gli allenatori. E tuttavia non crediamo che le "dimissioni", i "benserviti" e le "proposte" siano giunte alla parola fine. Il campionato è ancora lungo. Desideriamo sbagliarci, ma non abbiamo più fiducia in nessuno, e ce ne dispiace. Sinceramente.

Ci dispiace per la squadra, per gli amici dirigenti, per gli stessi sostenitori del Trapani.

A Sorrento si è ancora incorsi in una delle solite giornate nere. Manca la "verve", dice Andreoli. E' tutto da rifare. Aspettiamo.